

NICO PITRELLI
SISSA, Trieste

Come si comunica la scienza

La comunità scientifica è in gran parte convinta che la nostra epoca, in particolare nel nostro paese, sia caratterizzata da nuove forme di oscurantismo. Questa reazione è comprensibile. Il dibattito che ha sovente accompagnato l'opposizione agli Ogm, al nucleare, alla sperimentazione animale, alle politiche sui cambiamenti climatici; e, per venire a tempi e vicende nostrane recenti ma di rilievo internazionale, il caso Stamina e il processo dell'Aquila, sembrano giustificare pienamente riflessi difensivi. Tuttavia, dietro le apparenti resistenze all'innovazione si nascondono spesso realtà e ragioni complesse, non riconducibili necessariamente all'ignoranza dei concetti e dei metodi della scienza da parte dei pubblici di non esperti.

Tali considerazioni sono di cruciale rilevanza per la comunicazione pubblica della scienza, a cui viene assegnato un ruolo di crescente importanza nella definizione dei rapporti tra ricercatori e cittadini amplificato negli ultimi anni dalla diffusione delle tecnologie digitali e connettive.

In questo intervento verrà fornita una panoramica dei temi e delle sfide contemporanee più rilevanti del settore. L'obiettivo è mostrare che non esiste una sorta di cassetta degli attrezzi utile per tutte le occasioni. Forse più interessante rispetto all'individuazione di un presunto modello adatto a risolvere universalmente le problematiche tra scienza e società, può essere utile approfondire la conoscenza degli ormai abbondanti risultati di ricerca accademica in comunicazione della scienza nei diversi contesti sociali in cui circola la conoscenza medica, scientifica e tecnologica, e soprattutto capire come utilizzarli in concreto.